



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DELLA SARDEGNA

SARDARA – Nuraghe Arigau.

A S-E del moderno abitato di Sardara, ai piedi della collina del Castello di Monreale è collocato l'importante sistema insediativo di S. Maria Is Acquas, sviluppatosi già in epoca nuragica intorno alla locale sorgente termale.

Il Nuraghe Arigau è un monotorre posto in cima ad una delle colline che sovrastano il piccolo corso d'acqua che ha origine dalla risorgiva termale di Sardara, che scorre a circa 160 m ad O. Il monumento si trova in posizione dominante rispetto alla valle sottostante e in origine doveva rappresentare un sistema unico con il Nuraghe S. Maria Is Acquas, altro monotorre posto nel versante opposto della valle, a circa 450 m di distanza.

Del Nuraghe Arigau sono visibili alcuni filari terminali della struttura, costruita con l'impiego di pietre irregolari reperite nella zona. Una fitta vegetazione impedisce una lettura completa del perimetro, per altro formato anche da un largo cono di crollo che dovrebbe nascondere un rilevante alzata.

La presenza nell'area di elementi di cultura materiale, in particolare ceramica, che coprono un larghissimo arco cronologico che parte dall'epoca nuragica per arrivano almeno fino al periodo romano, mentre in letteratura è indicata la presenza di un insediamento di tipo Monte Claro e un'occupazione che arriverebbe senza soluzioni di continuità fino all'epoca moderna. Il sito ha quindi avuto un'occupazione e un'utilizzo plurisecolare a partire dalla seconda metà del III millennio a.C., mantenendo nel tempo la sua funzione di controllo alle pendici settentrionali della collina che ospita il Castello di Monreale, della piana del Campidano centrale e delle vicine colline della Marmilla. La presenza della risorgiva termale sfruttata fino ai nostri giorni per le sue caratteristiche di scaturire tra i 45 e i 60° e per essere di acque bicarbonato-alcalino-sodiche, fa supporre che l'ubicazione delle strutture antiche possa essere stata suggerita anche dalla presenza di questa importante risorsa naturale. L'occupazione del Nuraghe e di tutta l'area in epoca romana è da collegarsi proprio con lo sfruttamento della fonte termale, conosciuta nell'antichità con il nome di *Aquae Neapolitanae*, dal nome della città di *Neapolis*, ubicata nel lato meridionale del Golfo di Oristano, nel moderno comune di Guspini, che doveva estendere il proprio territorio fino a questo importante centro dell'interno. Il toponimo *Aquae Neapolitanae* è citato da Tolomeo e riportato nell'*Itinerario Antoniniano*, a ulteriore conferma dell'importanza che rivestiva il sito in epoca antica.

Per quanto sopra esposto, per l'importanza rivestita nell'occupazione del territorio, si ritiene opportuno proporre la dichiarazione di importante interesse archeologico del Nuraghe Arigau di Sardara in base a quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.

Bibliografia

- G. Spano, *Aquae Neapolitanae, ossia bagni di Sardara*, BAS, 5, 1859, pp. 20-24.
C. Puxeddu, *La romanizzazione*, in AA.VV., *Diocesi di Ales-Usellus-Terralba*, Cagliari 1975, p. 204.
R.J. Rowland, *Ritrovamenti romani in Sardegna*, Roma 1981, p. 117.
R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987, pp. 138-139.

Il Funzionario di zona

Dott. Massimo Casagrande

N. Soprintendente ad interim
Dott. Marco Edoardo Minoja

VL 520
IL SEGRETARIO REGIONALE *ad interim*

ARCH. FAUSTO MARTINO
[Signature]

